

Ferrario: individua già nel 1985 il brodo culturale in cui si svilupperà il superamento dell'ospedale psichiatrico SAN MARTINO di Como



La Provincia **COMO**



Psichiatrico, mai vista la riforma

Da quindici anni non si fa nulla per invertire la tendenza all'abbandono e al degrado.

di Antonio Urti

Una decina di giorni fa i comunisti comaschi hanno promosso un **convegno sulla destinazione dell'area dell'ospedale psichiatrico**. Il nostro giornale allora scrisse e riportò, le diverse idee e, proposte illustrate per una diversa sistemazione di quell'area che interessa **circa 300.000 metri quadri**: una delle poche porzioni di territorio urbano su cui è ancora possibile un confronto e un impegno per un disegno della città a misura d'uomo.

È rimasto un pò nell'ombra forse, nell'opinione pubblica, lo stato delle cose dell'ospedale dal punto di vista dell'assistenza e della situazione sanitaria. A questo proposito abbiamo scambiato qualche opinione con **Paolo Ferrario, capogruppo comunista all'Usl 11 di Como**. «Lo psichiatrico di Como non è peggiore di tanti altri manicomi del nostro Paese: quello che è drammatico è che a Como nulla si fa per invertire una tendenza (che dura da quindici anni) al **degrado e all'abbandono della struttura**» afferma Ferrario.

Già la legge Mariotti del 68, non è stata mai applicata, ci ricorda il capogruppo comunista: “Non

sono state create le divisioni (la legge ne contemplava un massimo di cinque, ciascuna con 120 posti letto), non è stata introdotta la figura professionale dello psicologo, assolutamente debole è poi la rete ambulatoriale esterna allo psichiatrico. In alcune



Un'emblematica immagine di degenti all'ospedale psichiatrico

zone del lago, fra l'altro, gli ambulatori di salute mentale, se sono aperti, lo sono per due volte la settimana e per due o tre ore”.

Questa fragile di situazione ha inciso negativamente poi, continua Ferrario, sull'applicazione

della legge 180 del '78, - assolutamente e ancora una volta disattesa. Si è invece — continua Ferrario — setacciata la provincia comasca alla ricerca di devianti, diversi, matti vari e li si è

ricoverati nello psichiatrico. **Questa valutazione è confermata dal fatto che dei 756**

degenti dell'ospedale psichiatrico, soltanto il 25% appartiene all'Usl di Como. *In gran parte gli ospiti sono anziani con patologie croniche, oppure alcolizzati. Ogni paziente, considerando il costo complessivo della gestione della struttura ospedaliera, costa 16 milioni. Non è possibile con questi soldi investire nelle strutture esterne di igiene mentale, nei centri psico-sociali e quindi avviare lo smantellamento progressivo di quella lugubre sede di reclusione?».*

Ferrario rivendica un dimissionamento assistito dei ricoverati, non coatto, così come invece è stato fatto con qualche caso tempo addietro alimentando la paura del folle. “Si parla tanto di violenza di cui sarebbero protagonisti i degenti dimissionati. Omertà assoluta invece sulla "violenza" della degenza”. **A questo quadro si aggiunge il recente piano approvato dall'Usl comasca che mantiene e non fa altro che controllare l'attuale quadro degli assistiti, prevedendo un possibile canale, seppur minimo, di nuovi ingressi nello psichiatrico e ci si rende conto di come risulta viva la logica manicomiale a Como;** di come, spiega Ferrario, Como soffra di «ospedalecentrismo», in cui l'ospedale risulta l'unica struttura adatta a risolvere anche i problemi di assistenza sociale.

Emergono due dati storici:

- **sono 756 degenti dell'ospedale psichiatrico San Martino di Como;**
- **l'area che interessa l'ex O.P. è circa 300.000 metri quadri:**